Ora se noi volessimo invece ritenere la risposta al discorso della Corona come una manifestazione dei sentimenti politici prevalenti nella Camera; se volessimo la già compilata risposta assoggettata ad una formale discussione, primieramente disdiremmo agli usi della Camera ed al primo nostro savio proposito, secondariamente, andando incontro ad una discussione lunghissima e di niun risultato pratico, tradiremmo la giusta aspettazione del paese, che vuol fatti e non parole, che vuol leggi e non discussioni oziose.

Io perciò pregherei l'onorevole Lazzaro di ritirare la sua proposta, dappoichè l'indirizzo di cui si è dato poc'anzi lettura è non altro che il risultato del precedente e coscienzioso accordo dei commissari, i quali hanno avuto un mandato di fiducia da tutta la Camera, ed il mettere ora in discussione l'opera loro sarebbe un ritirare in qualche modo la fiducia giustamente e lealmente in essi riposta.

Se poi l'onorevole Lazzaro non consente a ritirare la sua proposta, io prego la Camera a non accoglierla ed a serbarsi consentanea a sè medesima, passando immediatamente alla votazione per l'approvazione della risposta al discorso della Corona.

BRIGANTI-BELLINI B. Siccome io ho l'intenzione di votare contro la proposta dell'onorevole Lazzaro, non vorrei che potesse interpretarsi questo mio voto quale una negazione dei principii testè esposti dall'onorevole D'Ondes-Reggio.

L'onorevole D'Ondes ha perfettamente ragione allorchè dice che non si può prendere una deliberazione senza le preventive operazioni e senza dar luogo a quelle osservazioni che si possano reputare necessarie. Secondo me, tutto sta nel significato che si vuol dare all'indirizzo in risposta al discorso della Corona: se l'indirizzo implicasse una espressione politica, io troverei conveniente e giustissimo, e tutti converrebbero che prima dovesse stamparsi e distribuirsi, e si facesse sul medesimo una discussione. Siccome però nei precedenti Parlamenti, tanto piemontese che italiano, l'indirizzo fu ritenuto sempre come un omaggio alla Corona senza verun significato politico, così mi sembra che non debba precedervi alcuna discussione, mentre non vi può essere alcuno fra noi che non voglia associarsi ad un omaggio alla persona del Re.

Dopo queste spiegazioni, io dichiaro che voterò contro la proposta dell'onorevole Lazzaro, perchè il fare una discussione sull'indirizzo non porterebbe ora ad altro risultato fuori che a inutile perdita di tempo.

COPPINO. La Commissione non discute la proposta dell'onorevole Lazzaro, lascia alla Camera il deliberare se intenda che il progetto d'indirizzo che fu testè letto da uno dei nostri colleghi debba essere stampato o no; ma sento il dovere di dichiarare alla Camera con quale intendimento essa si è raccolta e con quale intendimento ha scritto il suo indirizzo.

La Commissione, come si fece avvertire, nominata dal presidente e scelta fra le varie frazioni della Camera avrebbe dovuto subito dar luogo a tutte quelle divergenze che caratterizzano i diversi partiti che qui sono raccolti; quindi noi ci saremmo trovati assieme come in un campo di battaglia, dove le idee si sarebbero combattute, e dove gli accordi non si sarebbero potuti stabilire su tutte le questioni alle quali accennava il discorso della Corona. Allora ci parve che la natura stessa della composizione della Commissione avesse voluto richiamare i precedenti ricordati in quest'aula stessa da coloro che hanno parlato innanzi, per cui l'antico Parlamento piemontese ed il nuovo Parlamento italiano tennero sempre come un ufficio, direi, più di omaggio che di politica l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Dunque noi ci siamo intesi nel non aggiungere al discorso della Corona questioni che da questo discorso non ci fossero portate innanzi, nell'evitare che in una parte e nell'altra si affermassero dottrine alle quali tutti non volessero soscrivere.

Determinato ciò, noi ci siamo domandato se per avventura alcuno de' nostri colleghi non fosse per volere quelle riserve che l'onorevole D'Ondes, appoggiato testè dall'onorevole Briganti-Bellini, faceva, rivendicandosi il diritto di presentare emendamenti alle cose che noi avessimo scritte. In questo caso è evidente che ci dovrebbe essere una Commissione la quale sostenesse la discussione dell'indirizzo, che sarebbe abbandonato alle disputazioni dei nostri colleghi. Ora questa Commissione come potrebbe, diversa nei membri, senza avere determinato questa strada a battersi, unicamente risoluta di presentare un indirizzo il quale dovesse avere un valore non politico come si fece le altre volte, come potrebbe questa Commissione sostenere la difesa di quelle opinioni che si sono manifestate? Essa è troppo diversa da quelle altre Giunte le quali nominate negli uffici apportano con sè il pensiero dichiarato della maggioranza. In questo caso la Commissione deliberò che, ove si volesse mettere sul serio la discussione sull'indirizzo stesso, ella non avrebbe che a ritirarlo. E questa mi pare che sia ancora l'opinione presente dei commissari, i quali potrebbero intendere, nel corso della discussione, sostenersi opinioni concordi o discordi da quelle di ciascuno di loro, e dalle esposte nell'indirizzo, senza che essi possano dire: siamo una maggioranza, siamo una minoranza ad accettarle od a respingerle.

PISSAVINI. Io fui il primo ad oppormi alla proposta Lazzaro. Mi permetta la Camera di dire brevemente le ragioni per le quali insisto sulla mia opposizione. La risposta al discorso della Corona non è e non può essere considerata come una proposta od un progetto di legge, e come tale venne pur considerata dall'onorevole Lazzaro, poichè egli si limitò a proporne la stampa, ma non chiese che fosse mandata agli uffici e portata poscia in discussione al Parlamento.